

il passato, diligenza che non basterebbe a pienamente informarli, stante la poca pratica che hanno di quelle situazioni, paesi, et abitanti. Quale vergogna per un Governo essergli affatto ignoto un paese che da tanto tempo si governa, così vicino, e che costa somme immense.

Le lunghe malattie e croniche, ancorchè disperino i medici ed i parenti, mai lasciano questi d'acudire e somministrare i medicamenti agli ammalati; voglio che al nostro cronico non si somministri i sciroppi di perle, le polveri di corallo, ma i brodi lunghi che lo nutrischino; la visita dell'assistente almeno non risparmiarla; questo sarà il primo Stato che un Principe perderà per non leggere, per non scrivere, per non parlarne. A Venezia le ufficiature cominciano alla mattina alle 16, finiscono alle 21; al dopo pranzo quando vi è Pregai alle 22 e dura molte ore della sera, tutti si fanno un debito di concorrervi, i desviati cridano, ma vanno, e pure è un paese dove abbonda il divertimento e si ama molto.

Alle quali gravissime osservazioni rispondeva il Gherardi tristamente esser pur troppo conforme a verità quanto il savio patrizio affermava, del che faceva egli stesso quasi ogni dì l'esperimento, quantunque in mezzo all'ignavia dei molti si reputasse incapace a' rimedi efficace: soltanto movea rimprovero al suo concittadino, perchè quando più la patria si mostrava bisognosa del suo consiglio egli se ne stesse lontano. Ma il Grimaldi, fatto segno ad una guerra sorda, con mente che guarda lontano ben sapeva quali amarezze erano riserbate ai cittadini zelatori del pubblico bene, e se ne dimorava in disparte, già prevedendo nove anni innanzi come la Repubblica per sua colpa avrebbe perduto anche quel regno.

A. N.

UN MISSIONARIO AL CHILÌ NEL SECOLO XVII.

Niccolò Mascardi nato in Sarzana di famiglia assai chiara, già un tempo signora del Castello di Trebiano, vestì giovanissimo l'abito della Compagnia di Gesù, secondo avevano fatto alcuni suoi consanguinei, fra i quali si distinse Agostino,

il cui nome vive pur sempre onorato nelle storie letterarie. L'esempio dei compagni, gli eccitamenti dei superiori, e la fervida fantasia gli posero nell'animo un così profondo convincimento d'essere chiamato alle missioni ne' paesi degl'infedeli, che deliberò recarsi nell'America Meridionale. Ma il padre, cui egli aveva aperto il suo fermo proposito, gli ricusò il consenso, ed alle lettere, colle quali in tono un po' enfatico cercava di persuaderlo, affinchè non volesse opporsi ai divini voleri, rispondeva molto tranquillamente: « Stimo non convenirsi alla vostra età, alla vostra complessione un viaggio sì lungo e travaglioso, e desiderando voi sacrificare a S. D. M. la vita, potete ciò conseguire standovene in Roma, con esercitarvi in opere pie, faticare nella vigna del Signore, e negare la propria volontà.... io vi parlo così alla piana senza tanti colori rettorici » (1). Ma furono tutte parole inutili; e Niccolò tanto fece che anche il padre alla fine dovette consentire. S'apprestava perciò con gran fervore religioso alla partenza; conosceva bensì per lettere che questa sua andata era « di molto sentimento » al padre, a tutti i suoi di casa e agli amici; « ma che vuol fare? (così rispondeva) *nonne conveniemus in aeternitate?* Hor doniamo un poco a Dio da dovero questi quattro giorni ».

Partì da Genova nel Marzo del 1647, e dopo essersi trattenuto alquanto in alcune città della Spagna, si condusse, non senza burrasche e traversie che allungarono la navigazione, nel Chili. Lo troviamo infatti nella missione stabilita a Buona Speranza (2), dove il pensiero della patria, della

(1) Le citazioni sono tratte dagli autografi che si conservano in Sarzana presso l'egregio mio amico avv. Carlo Bernucci. Riproduco come sta; correggo solo l'interpunzione.

(2) Cfr. D'OVAGLIE A. *Historica relatione del regno del Cile*, Roma 1646, pag. 24.

famiglia e dei parenti si fa in lui più vivo e desidera sapere le più minute particolarità del paese e dei suoi; ringrazia il padre « per tutte le nove », che gli dà, e lo prega a non cessare di « scriverle in tutte le lettere », perchè egli sta « nell'ultimo del mondo ». Ed eccolo nel pieno esercizio del suo ministero; udiamo lui stesso: « L'altro giorno andai a la terra degl' infedeli (che stanno vicinissimi) e si giuniarono dieci o dodici Cacichi, che son Re piccoli fra essi, e gli parlai sopra le cose de la santa fè, e con molta allegria mi promisero ricevere il battesimo fra pochi giorni, e fabbricare nella sua terra una chiesa, e ritornerò là quest' altro mese, per battizzargli, e cominciar la chiesa. Questi indiani con la conversatione delli Padri della Compagnia già non sono tanto crudeli come prima, anzi quando vo là mi fanno molte cortesie. In questi paesi questo decembre si vidde una terribile cometa, et en el Perù, nell'Alden de Chuqujabo (1) si vidde il sole con quarantadue circoli all' intorno, trapasado di una lanza bianca, e vicino al Sol y luna si parti una stella, e dopo molto camino ritornò subito al suo luogo, et in un monte parve un grande scoglio tutto acceso al medesimo tempo. Dio ci liberi di mali segni. Donde io sono stato non ho sentito terremoti d' importanza, solo uno fu tanto grande che tutte le campane delle chiese sonarono per se sole, e questo fu in Santiago di Chili ».

Se non che un bel giorno gli indigeni irrompono nella casa dei missionari e vi appiccano il fuoco. Il Mascardi rimase spogliato di tutto, e fu costretto per oltre sei mesi a peregrinare nascondendosi or in un luogo or in un altro, fino a che si ridusse alla Concezione. Da questa città ricominciò i suoi viaggi per altre parti di quella vasta regione americana, e non pochi anni passò nell'isola di Chiloè, d'onde

(1) Forse « Ande de Coquimbo ».

nel 1666 scriveva: « Io sto sin' ora in queste missioni e isole dell'Arcipelago di Chiloè, e questa primavera spero passare avanti verso la terra incognita dello stretto di Magagliano, a un'isola dove ho saputo che sono venuti molti barbari tutti nudi, che solo portano come un braghero di pelo di cane per coprirsi un poco, nel resto tutti nudi homini e donne. Già ho battezzato alcuni di loro; hora sto studiando la loro lengua per andare a insegnare la fede, e battezzare gli altri, però ritornerò a Chiloè questo medesimo anno ».

La vita che conduceva in quell'arcipelago era molto disagiata, pure non ebbe a lagnarsi della salute. Il che affermava con un sentimento di soddisfazione; « perchè (come dice) qui è un continuo travaglio giorno e notte, tutto l'anno per mare e per terra: e come quasi sempre piove tutto l'anno senza state sicura, et i padri quasi sempre stiamo fuori di casa per questi mari et isole, stiamo sempre bagnati o del mar o della pioggia in certe barche tanto piccole, che molte volte per mancar remo si rema colla mano, e non si può star in piedi dentro de la barchetta, perchè non si vada al fondo et anneghi; et alcune volte essendo io sentado nel mezzo della barchetta con il braccio potevo cogliere acqua del mare dell'una e dell'altra parte ». Più innanzi dà alcune notizie locali: « In questa terra per le molte piogge non crescono nè maturano altri fruti che soli pomi, però pan e carne non manca; ma il più degl'indiani..... mangiano di ordinario biada tostata al foco, e fatta farina; e questo è el miglior mangiare che desiderano. Gli altri indiani anco infedeli che teniamo intorno non tengono pomi, nè biada, e solamente hanno algune come ravi per mangiare, però il più ordinario si sostentano con pesce, con ailoni del mare, balene, et altri animali o monstri marini, che morti getta la marea, et essi mangiano di quel corpo morto per molti mesi ancorchè sia podrito: molte volte lo mangiano crudo senza

metterlo al foco.... Hora per settembre comenza qui la primavera, e fioriscono gli arberi, e sta tutto contrario ai nostri paesi di là. L'anno passato andai a due isole di homini barbari e infedeli tutti nudi, senza Dio, senza case, senza seminare nè raccogliere cosa veruna, solo mangian pesci e animali e cose del mare; e più avanti sepi che vi sono homini grandi aggigantati anco barbari come questi altri ».

Passati alcuni anni in quell'isola di nuovo si ridusse in terraferma, a fine di esercitare il suo apostolato in mezzo a quelle barbare tribù denominate *Pulches* o *Pojas*, il cui paese si stende di faccia a Chiloè, e dall'altro versante delle montagne attornia Nahuelhnapi al 42° grado di latitudine. Dovette fare il lungo cammino « a piedi per monti alti come gli Apennini, e con un piede infermo di una grande cascata fatta in Chiloè ». Vi giunse sulla fine di Febbraio del 1670, e un anno dopo mandava al padre questi ragguagli: « Il maggior travaglio che ho patito quest'anno è stato la fame, perchè questi barbari non sogliono seminare, e solo vanno per i campi a cavallo cercando con cani gli animali silvestri. E non hanno case, ma delle pelli delli animali che mangiano, fanno ogni giorno la sua casetta portatile; e per essere tutti questi campi senza legne, con le radici dell'erbe se ne fanno un poco di foco, e mangiano la sua carne e caccia quasi cruda, però il sangue et il core, pulmone, e tutto il..... lo mangiano crudo.....; nelli monti dove vi è legna da cuocere non si trova la caccia, et il maggior presente che mi han fatto, et ho mangiato d'ordinario quest'anno, è stata carne di cavallo. Però perchè io non patisca tanta fame altri anni, havevo cercato molte semenze, e particolarmente grano, e molti di loro hanno seminato per il che gli altri anni non patirò tanto.... In queste terre mi vedo sforzato a parlare con cinque lingue differenti, per la varietà dei barbari che mi vengono a cercare di terre tanto lontane. Solo verso le terre

del mezzogiorno vi sono molte nazioni di barbari crudeli, che fin ora non mi hanno venuto a vedere, anzi amazzano questi barbari dove io sto; che se non mi amazzano o mi cacciano da queste terre gli hanno da fare grandi guerre, però questi hanno risposto che anzi amizzeranno e cacciaranno i suoi figli e le sue mogli che me. Io venni quà solo senza compagnia, et è un anno che non ho visto sacerdote nissuno. Fruti silvestri non vi sono qui nissuni, eccetto li fravoli, e quando non trovano la caccia si sustentano con le radici di alcune herbe silvestri: quello che più mi maravigliò fu quest' inverno, perchè andavano per i campi coperti di molta neve; e facevano molti bogli o pani di neve, e li ponevano a cuocere un poco al foco e li mangiavano; e perchè io gli dissi che si moriranno di freddo mangiando sola neve senz'altra cosa, mi risponderono che questo era il suo mangiare, quando nell' inverno non trovavano altra cosa. Delle pelli degli animali della pietra Belzar, che è la caccia più ordinaria, fanno come un ferajolo o manto grande, e con questo vanno vestiti di giorno, e dormono la notte così huomini come donne, e dalla cintura li casca solo un pezzo di pelle o altra cosa per coprire quello si deve coprire; ma per il resto del corpo vanno tutti nudi; però dopo che io venni quà quasi tutte le donne portano un pezzo di una veste di piume di struzzo ».

Intanto venne a sua notizia « che quasi settecento miglia » dai luoghi dove si trovava, « verso il stretto di Magaglianes » eravi « una città di Europei, che ha quasi cento anni si persero per naufragio » e non se ne seppe mai più nulla. Ed ecco infiammato il suo zelo; onde il proposito di recarsi « a consolare tante anime perse ».

Come ben si vede fra quegl' indigeni era sempre viva la tradizione di un naufragio, che si affermava avvenuto oltre un secolo innanzi, nelle costiere dello stretto di Magellano.

Il che si riferisce certamente al racconto che troviamo negli storici della spedizione consentita nel 1539 da Carlo V al vescovo di Placencia; il quale armò quattro navi e le spedì alle Molucche passando per lo stretto. Quivi un fortunale le sorprese e tre ne andarono infrante negli scogli, salvandosi però sulla costa gran parte dell'equipaggio, fra cui, oltre qualche prete, si trovavano ben venti donne. La quarta nave rimasta illesa non poté soccorrere i naufraghi, e per il timore e la difficoltà del mare, e perchè non era provveduta di vettovaglie bastevoli a tante persone, per la qual cosa fu costretta a seguitare il cammino e portò a Lima la infausta nuova del naufragio (1).

Quel che sia avvenuto dei naufraghi non si seppe mai; vi erano tuttavia notizie nella prima metà del seicento che verso lo stretto di Magellano dentro terra vi fosse un'incognita nazione denominata *Cesari*, la quale si supposeva originata dagli Spagnuoli gettati in quelle coste dell'infortunio indicato (2). Geronimo Luigi de Cabrera nel primo ventennio del secolo si era mosso alla testa di una buona mano di soldati, col proposito di ricercare questo popolo; ma le difficoltà dei luoghi, i frequenti e larghi fiumi che incontrò, e la inclemenza della stagione lo costrinsero a retrocedere (3). Ugual sorte ebbero altre spedizioni fatte al medesimo fine. Più tardi il P. Gerolamo di Montemajor, missionario nell'arcipelago di Chiloè, si spinse nella terra ferma col capitano Navarro seguito da altri Spagnoli, e vi scoprì alcuni indigeni che stimava appartenessero a questi *Cesari*, « perchè gente assai bianca e rossa, ben disposta e di buon aspetto, e che nella loro disposizione e gentili forme » mostravano « essere

(1) D'OVAGLIE, *Op. cit.* pag. 72.

(2) Ivi, pag. 73.

(3) Ivi, pag. 29.

huomini di gran valore » (1); ma sembra che anche questo tentativo non abbia avuto miglior sorte dei precedenti, perchè non se ne ebbe poi altra notizia.

Ed ecco la volta del P. Mascardi, il quale inteso quanto si asseriva intorno alla esistenza di un popolo forse derivato dagli europei, si accinse a ricercarlo; e già inoltratosi nel cuore di quelle terre verso il Sud, nell'Aprile del 1673 scriveva al fratello: « Io già sono più di tre anni, che sto in queste nuove missioni dei barbari meridionali di quest'America, verso il stretto di Magagliane; et in questi tre anni non ho visto un sacerdote, e sono stato sempre solo fra questi barbari, e Dio mi ha aiutato che non ho tenuto un dolor di capo in tanti travagli massime della fame. Già si sono battizzati moltissimi, e presto entrerà in una città incognita di europei persi per queste parti e mari più di cento anni fa ».

Questa è l'ultima lettera che si ha di lui, poichè ai 13 Maggio del 1675 giunse a Lima la notizia della sua morte, della quale non si conobbero i particolari; ma avvenuta, secondo narra il P. Adami, Procuratore generale del Chili, « andando al discubrimiento di due abitazioni, ha fatto il nemico inglese in questo mare del Sud murate et artegliate; però il P. Nicolò pensava che erano di Spagnoli, et nel camino l'hanno occiso i medesimi Indi ». Come ben si vede egli rimase vittima del suo ardimento, nel mettere in atto il proposito di ricercare l'incognita città. Intorno alla esistenza della quale rimase viva la credenza nell'America del Sud, perchè ne ha lasciato ricordo anche il Padre Luigi Feuillée recatosi in quelle regioni nel 1707 per ordine di Luigi XIV. Dopo aver toccato del naufragio, di che ho parlato di sopra, soggiunge: « On croit que ceux qui resterent ont été l'ori-

(1) Ivi, pag. 73.

gine de ce peuple, appellé *Cesaréens* par les Chiléens, qui habitent une terre à 43 ou 44 degrez de hauteur du Pole Antartique, au milieu du continent qui est entre la mer du Nörd et la mer du Sud, pays extremement fertile et tres-agreable, fermé du coté de l'Ovest par une grande riviere fort rapide, en rapport de ceux qui ont été sur ses bords, qui disent avoir vu delà la riviere des peuples bien differents des naturels du pays, des linges fort blancs mis a secher et entendu des cloches ». E reca poi questi particolari: « J'appris etant dans le Royaume de Chily, que l'entrée dans les terres des *Cesaréens* est defendue à tous les Espagnols, et que pour se conserver dans leur liberté, ils ont établi entre eux une Loy, que ceux qui se croient traitres à la Republique, et qui decouvreroient son entrée seroient condamnez à mort, fut-il ls Chef de la Republique. Ce qu'on apprit par un Indien, leur espion, qui ayant été gagné par argent et par flatterie, par un Prêtre zelé, qui souhaitoit depuis longtemps d'aller prêcher à ces peuples, s'étant déjà présenté sur le bord de la riviere, sans pouvoir passer audelà, l'Indien luy promit de luy montrer l'entrée, s'approchant des terres, le fit arrêter, et le chacha dans le bois avec son valet, luy recommandant de ne pas paroître, et qu'il retourneroit la nuit suivante pour l'introduire dans la Ville. Il vint en effet, mais bien-loin de le mener à la Ville, il l'assassina; le valet du Prêtre témoin de cet attentat, se cacha dans le bois, et s'en retourna à Chily, où il rapporta cette histoire » (1). Ora questo fatto di cui si trova qui menzione per la prima volta, potrebbe, con molta probabilità, riferirsi alla morte del Mascardi; del quale non si spense la memoria in quelle terre, come testimoniano le lettere dei suoi correligionari (2). Ed a propo-

(1) FEUILLÉE, *Journal des observations* etc. I, 295-96.

(2) *Lettres édifiantes*, Paris 1708, VIII Rec. pag. 25 e 29.

sito di questa misteriosa città, convien dire che la memoria e la credenza ne è sempre viva fra quelli indigeni, se, come mi avverte il prof. Decio Vinciguerra che fece parte della spedizione recatasi alla Terra del Fuoco, in alcune carte di oltre mezzo secolo fa se ne trova l'indicazione, e più recentemente porse argomento ad un viaggiatore inglese di raccoglierne tutte le leggende e le tradizioni, fra le quali non manca il ricordo di un missionario ucciso mentre si recava alla scoperta di quella incognita terra, il che pur ci richiama al triste fine del nostro Niccolò (1).

Le notizie del quale vennero in seguito raccolte, poichè alcuno aveva in animo di dettarne la vita; anzi sappiamo che a quest'opera si era proposto di attendere il celebre Padre Kircher, se non ne fosse stato impedito dalla morte (2).

A. N.

STATUTI DEI CINTURAI, GUANTARI E BORSARI DI GENOVA.

Il signor Conte di Torrequadra scrive da Bitonto, per darci notizia di un codice di questi *Statuti* da lui posseduto. Il codice è membranaceo, legato in vitello inciso, ed ha l'altezza di centim. 22 per 14 di larghezza. — Comincia:

In nomine sancte et individue Trinitatis. In nomine patris et filii et spiritus sancti. Amen. Beate Marie Virginis Matris gloriose, sanctorum Johannis Baptiste et Evangeliste, beatorum apostolorum Simonis et Jude, beatorum Laurentii martiris patroni nostre Ecclesie Januen: beati Georgii victoriosissimi Vexiliferi Communis Janue et tocius Curie celestis. Amen.

Ad honorem et gloriam Sancte Romane Ecclesie Sacrique Romani Imperij et ad honorem et exaltationem Illustrissimi et excelsi dñi dñi Thome de Campo

(1) Cfr. *At Home with the Patagonians*, BY GEORGE CHAWORTH MEOSTERS, London 1873, p. 123 e segg.

(2) Lettera da Roma 24 Gennaio 1682 del P. De Luca.